

Fidelio
Singspiel in due atti
Libretto di Joseph Sonnleithner e Georg Friedrich Treitschke
Tratto dall'opera teatrale "Léonore ou l'Amour conjugal" di Jean-Nicolas Bouilly

Musica di
Ludwig van Beethoven

Personaggi

Don Fernando: ministro di stato

Don Pizarro: governatore della prigione

Florestan: un prigioniero

Leonore (sotto il nome di Fidelio): moglie di Florestan

Rocco: carceriere

Marzelline: figlia di Rocco

Jaquino: portiere della prigione

Prigionieri, Ufficiale, Guardie, Popolo

Trama

Atto Primo

L'azione si svolge in una prigione di stato alle porte di Siviglia. La figlia del carceriere Rocco, Marzelline, rifiuta gli approcci amorosi del povero Jaquino poiché si è innamorata di un misterioso giovane di nome Fidelio da poco giunto nel carcere dove è stato assunto come aiutante di Rocco; Fidelio altri non è che Leonore travestita da uomo che è arrivata fino al carcere per salvare suo marito Florestan, imprigionato ingiustamente dal perfido Don Pizarro.

Rimasta sola in scena Marzelline, nell'aria "*O wär ich schon mit dir vereint*", sogna il momento in cui finalmente non dovrà più nascondere i suoi sentimenti e potrà chiamare Fidelio come suo marito.

Rocco, in effetti, sembra non ostacolare questo progetto perché apprezza l'intelligenza e le doti organizzative del suo nuovo sconosciuto aiutante. Nel quartetto "*Mir ist so wunderbar*" i quattro personaggi esprimono il loro stato d'animo: Marzelline è felice perché sente che Fidelio ricambia i suoi sentimenti, Rocco prevede che i due saranno una coppia felice, Leonore si preoccupa perché l'innamoramento di Marzelline complica il suo piano di salvataggio e Jaquino s'infuria perché capisce che neanche Rocco si opporrà al matrimonio.

Rocco promette che fisserà il giorno delle nozze dopo la partenza di Don Pizarro per Siviglia; Leonore capisce quindi che deve affrettare i tempi della sua azione e chiede a Rocco di poterlo assistere anche durante le sue quotidiane ispezioni nelle segrete, dove don Pizarro non fa andare nessuno. Rocco parla di un misterioso prigioniero che, per volere di Pizarro, vive nella segreta più buia e profonda, praticamente senza cibo ed acqua. Leonore capisce che il prigioniero in questione è suo marito Florestan.

Una marcia accompagna l'ingresso in scena di Don Pizarro che, leggendo una lettera, scopre che presto il ministro di stato giungerà nella prigione per un'ispezione al fine di verificare che non vengano commessi abusi.

Nell'aria "*Ha, welch ein Augenblick!*" il governatore prefigura il momento in cui ucciderà Florestan, da lui imprigionato perché aveva osato denunciare i suoi misfatti; ordina quindi ad un trombettiere di appostarsi sulle mura e di avvertirlo con uno squillo di tromba dell'arrivo del ministro.

Don Pizarro prosegue poi nel suo malvagio piano proponendo a Rocco di uccidere Florestan in cambio di molto denaro; il carceriere, uomo buono di natura, si rifiuta offrendosi però di scavare la fossa per il cadavere nella cisterna diroccata della segreta. Sarà Don Pizarro stesso a commettere l'omicidio.

Leonore, che di nascosto ha sentito tutto, inveisce contro il perfido governatore per poi invocare la speranza affinché la possa guidare nella sua giusta impresa nell'aria "*Komm, Hoffnung, lass den letzten Stern*".

Ritornati in scena Rocco, Marzeline e Jaquino, Leonore prega il carceriere di aprire le celle affinché i prigionieri possano uscire in cortile a godersi un po' di luce ed aria. Rocco alla fine acconsente. I prigionieri si ritrovano tutti in cortile dove intonano il coro "*O welche Lust, in freier Luft*" dove esprimono tutta la loro gioia nel poter respirare, finalmente, all'aria aperta.

Rocco comunica quindi a Leonore che Don Pizarro ha dato il suo assenso e che quindi lo potrà seguire nelle segrete per aiutarlo nel lavoro quotidiano.

Il momento di pace e serenità viene interrotto dal brusco ingresso di Don Pizarro che, infuriato, rimprovera il suo carceriere per aver fatto uscire i prigionieri, ordinandogli poi di affrettarsi verso le segrete.

Atto secondo

In un'oscura segreta giace in catene Florestan, marito di Leonore. Nell'aria "*Gott! Welch dunkel hier!*" Florestan si lamenta dell'oscurità della sua cella; rassegnato attende il proprio misero destino ma, improvvisamente, quasi al limite della follia, sogna l'arrivo di un angelo che ha le sembianze di sua moglie.

Nella seconda scena arrivano nella segreta Rocco e Leonore che portano con loro gli attrezzi per scavare la fossa dove foresta sarà sepolto. Leonore riconosce subito nel prigioniero suo marito; Rocco la invita ad aiutarlo nel lavoro perché presto arriverà Don Pizarro.

Florestan si sveglia dal sonno ed inizia un dialogo con Rocco che rivelerà al prigioniero che Don Pizarro è il governatore della prigione, provocando in lui grande turbamento.

Florestan, sapendo di dover morire, chiede al carceriere che almeno la sua morte sia veloce affinché possa evitare di soffrire. Mosso da pietà e contravvenendo agli ordini, Rocco offre a Florestan un po' di vino mentre Leonore porgerà al prigioniero un pezzetto di pane.

Terminato il terzetto dove Florestan non mancherà di ringraziare Rocco e Fidelio per la tanta generosità dimostrata, entra in scena Don Pizarro pronto ad uccidere Florestan e a placare la sua sete di vendetta.

Il quartetto successivo "*Er sterbe!*" rappresenta il momento culminante di tutta la vicenda: Pizarro, pronto ad uccidere Florestan, viene fermato da Leonore che finalmente rivela la sua identità: "*Uccidi prima sua moglie!*".

Tra la sorpresa di Rocco e la rabbia di Pizarro deciso ad uccidere sia Florestan che Leonore si sente lo squillo di tromba che segnala l'arrivo del ministro: il malvagio piano del governatore non verrà portato a termine.

Pizarro abbandona la segreta per non essere colto in flagrante; marito e moglie cantano tutta la loro gioia in "*O namenlose freude*", il duetto che precede il grandioso finale.

Il popolo irrompe nel cortile del carcere intonando il coro "*Heil sei dem tag*" accompagnando il ministro Don Fernando che, per volere del sovrano, è giunto per ristabilire la giustizia ed il diritto.

Rocco racconta quindi al ministro che l'uomo che vede in catene è il nobile Florestan che aveva sempre combattuto per la giustizia, salvato dalla coraggiosa e virtuosa moglie Leonore. Don Fernando concederà poi a Leonore il privilegio di tagliare le catene del marito.

L'opera si conclude nella gioia generale per la giustizia ristabilita e nell'esaltazione della "*donna che salvò lo sposo*".

Fidelio tra passato e futuro

Tanto si è detto e scritto di Beethoven. Quasi sempre ci si sofferma sulla sua prorompente genialità come compositore sinfonico tralasciando il suo immenso valore anche come operista.

Il contributo di un musicista alla storia della musica non si misura per la quantità ma per la qualità delle sue creazioni e per il valore degli insegnamenti lasciati ai posteri: Beethoven è, in questo senso, il perfetto esempio.

Il Fidelio è l'unica opera del maestro di Bonn ma per genialità musicale e grandiosità drammatica ha il valore di mille altre creazioni. Fidelio è prima di tutto una pietra miliare della storia della musica perché rappresenta, un po' come il suo compositore, il trait d'union tra le fondamentali esperienze operistiche di

Mozart e l'opera del futuro. Beethoven scelse come genere per il suo *Fidelio* quello del Singspiel ovvero una forma operistica in lingua tedesca che alterna parti cantate a parti recitate; i due grandi esempi di Singspiel precedenti erano *Il Flauto Magico* e *il Ratto dal Serraglio*, entrambe di Mozart. Il Singspiel era la forma musicale che meglio permetteva di comunicare tutti quei temi etici che tanto erano cari a Beethoven: la purezza dell'amore coniugale, la lotta contro la tirannia ed il trionfo della giustizia.

Il *Fidelio* beethoveniano è impregnato di quel clima e di quella cultura Illuminista che già aveva contraddistinto i due Singspiel mozartiani e che grazie alla forza della Rivoluzione Francese si erano diffusi in tutta Europa.

Fidelio guarda al passato, dipinge il presente ed illumina il cammino verso il futuro; assistendo ad una rappresentazione dell'opera di Beethoven, Richard Wagner decise di dedicarsi a tempo pieno alla composizione musicale. Sarà Wagner stesso ad inventare e a codificare le regole dell'Opera nazionale tedesca, quel genere che noi oggi conosciamo come *Dramma wagneriano*.

Un laboratorio musicale

Musicalmente *Fidelio* è un'opera interessantissima; rappresenta anzitutto, con le sue quattro ouvertures, lo sforzo di un compositore alla ricerca di una via originale che potesse coniugare la sua predisposizione sinfonica con le forme del teatro operistico. Il 20 novembre 1805 *Fidelio* andò in scena per la prima volta al Theater an der Wien; l'ouverture era la *Leonore II*. L'opera fu un fiasco, bocciata e fischiata da un pubblico composto principalmente da ufficiali di Napoleone che, proprio in quei giorni, era entrato a Vienna.

L'ouverture *Leonore III* fu composta per una ripresa del 1806 mentre la *Leonore I* era stata concepita per una rappresentazione a Praga che non ebbe mai luogo. Solo nel 1814, su richiesta del Theater am Kärntnertor, Beethoven decise di rimaneggiare la sua opera componendo anche una nuova ouverture che, generalmente, viene scelta per le rappresentazioni odierne. La ripresa del 1814 fu un successo straordinario, naturalmente a livello musicale ma anche per quanto riguarda il significato simbolico: così come Florestan viene liberato dalla moglie Leonore, anche Vienna, non più occupata da Napoleone, poteva gioire per la ritrovata libertà.

Se le 4 ouvertures rappresentano una sorta di meraviglioso "laboratorio musicale" dove Beethoven compone, cancella, rivede e corregge, il corpo dell'opera costituisce una perfetta sintesi tra opera comica ed opera seria; il *Fidelio* inizia quasi con un clima da operetta (*Jaquino* che fa la corte a *Marzelline* che a sua volta lo respinge) per poi evolvere successivamente in un'opera capace di far ragionare lo spettatore su temi etici importanti. Il cambiamento non è solo tematico ma anche musicale, naturalmente; *Fidelio* è perfettamente credibile e brillante nella sua parte comica degli equivoci amorosi e del duo *Marzelline-Jaquino* ma è nella parte più impegnata – quella che sicuramente stava più a cuore a Beethoven – che assume il carattere di capolavoro musicale assoluto grazie alla partitura maestosa e geniale che trova il culmine nel grandioso finale che, per alcuni aspetti, sembra già anticipare la *Sinfonia No. 9*.

Profondità tematica ed attualità

Fidelio è un'opera attualissima capace, ancora oggi, di parlare all'uomo moderno. In quest'opera beethoveniana è importante sia il tema dell'amore coniugale che quello della giustizia.

L'amore è il perno fondamentale attorno al quale ruota tutta l'architettura dell'opera. Leonore è mossa dalla forza dell'amore: è per amore che si traveste da uomo spingendosi fino agli inferi per salvare il marito Florestan. Leonore è una moglie coraggiosa, virtuosa ed intraprendente, capace di sfidare le convenzioni sociali e di superare gravissimi pericoli per raggiungere il suo obiettivo.

L'eroina dell'opera è la salvatrice, colei che non ha mai vacillato e che conclude la sua impresa, simbolicamente, spezzando le catene del marito. Il coro finale che loda "*colei che salvò il marito*", finisce per diventare un inno universale alle virtù e al coraggio femminile, forze talmente potenti che sono in grado di cambiare il corso degli eventi sconfiggendo il male. Il *Fidelio*, più di qualsiasi pubblicità progresso o campagna contro il femminicidio, insegnerebbe per mezzo della forza della musica, il rispetto per la donna e il ruolo fondamentale che questa ricopre nella società.

Fidelio è anche un'opera politica, un'opera dove gli ideali della giustizia e dell'Illuminismo trionfano in un maestoso finale musicale nella loro lotta contro le tenebre e la tirannia.

Il messaggio di Beethoven è potente: è giusto combattere contro i tiranni e i malvagi perché l'azione dell'uomo virtuoso deve portare alla solidarietà tra esseri umani e al rispetto della legge intesa come prodotto di uno Stato di diritto giusto ed illuminato.

Nel Fidelio lo Stato e i suoi rappresentanti (nell'opera il ministro don Fernando) non sono un ostacolo alle legittime aspirazioni del popolo, ma con questo si alleano per dare vita ad una società giusta fondata sulla libertà e la giustizia.

La forza della musica beethoveniana può spingere tutti ad azioni concrete per costruire un mondo non perfetto – sarebbe impossibile – ma sicuramente più giusto.

Beethoven ci insegna che non serve lamentarsi per le ingiustizie ed il potere corrotto: bisogna agire! Come Leonore si è spinta fin dentro il carcere per salvare Florestan e denunciare i soprusi di Pizarro, dimostrando anche tanta solidarietà e umanità nei confronti degli altri prigionieri insofferenti, così noi cittadini dobbiamo diventare gli artefici del miglioramento della nostra società. Una lezione da tenere sempre ben presente, specie in un periodo di crisi morale e corruzione diffusa come quello attuale.

Invito all'ascolto

In un'ipotetica playlist dell'opera si segnala:

- [*Overture 1814 op. 72b*](#): è la più frequentemente eseguita. Capolavoro sinfonico che non anticipa alcun tema o melodia dell'opera ma che sicuramente lascia intuire un epilogo finale positivo attraverso la sua gioia incontenibile.
- [*Overture Leonore II*](#): Beethoven la scartò, su consiglio degli impresari, perché anticipava lo squillo di trombe risolutivo; il maestro Daniel Barenboim l'ha scelta per la Prima della Scala della stagione 2014-2015 proprio per la sua attinenza alla vicenda. Più cupa per alcuni aspetti rispetto all'ouverture del 1814 non lascia comunque spazio allo sconforto; Beethoven non lascia alcun dubbio: la speranza c'è ed è ben percettibile all'interno della partitura.

Primo Atto

- [*Jetzt, Schätzchen, jetzt sind wir allein*](#): duetto tra Marzelline e Jaquino che meglio rappresenta il carattere comico dell'opera. Fraintendimenti amorosi ed ironia pungente [*pagina 6 del libretto*]
- [*Ha! Welch ein Augenblick*](#): aria di Pizarro. Tra voce ed orchestra è una potentissima esplosione di cattiveria [*pagina 17 del libretto –in fondo-*]
- [*Komm, Hoffnung lass den letzten stern*](#): aria di Leonore. Musica solenne che trasmette tutto il coraggio di Leonore che si appella alla speranza affinché possa illuminare il suo percorso verso la salvezza del marito [*pagina 20 del libretto –in fondo-*]
- [*O welche lust*](#): il momento emotivamente più toccante dell'opera. I prigionieri esprimono tutta la loro gioia dopo l'apertura delle celle; finalmente possono respirare in libertà godendosi la luce del sole. La musica di Beethoven tocca in questo momento picchi d'umanità inarrivabili. È profonda e sincera la comprensione del dolore dei prigionieri rinchiusi nel carcere [*pagina 22 del libretto in fondo*]

Secondo Atto

- [*Gott! welch dunkel hier!*](#): Florestan si presenta per la prima volta al pubblico e nell'aria si lamenta spaventato dell'oscurità e della desolazione che lo circonda nella segreta dov'è imprigionato. L'introduzione musicale è funerea ed oscura come la prigione. Nella seconda parte dell'aria

Florestan, quasi in preda alla follia sogna un angelo che ha le sembianze della sua Leonore [*pagina 28 del libretto*]

- [*O namenlose freude!*](#): Florestan e Leonore, finalmente riuniti, esprimono tutta la loro gioia incontenibile. Musica possente, un vero inno di giubilo [*pagina 39 del libretto –in fondo-*]
- [*Finale*](#): Monumentale, sublime, coinvolgente. Una pietra miliare della storia della musica. La perfetta colonna sonora che accompagna il trionfo della giustizia, della volontà popolare e del buon governo.

- [Versione integrale dell'opera sottotitolata in inglese:](#)

2004, Opera di Zurigo

- [Libretto dell'opera in tedesco e italiano](#)